

DOMANI NUOVA
EDIZIONE

Veneto: fondi per l'export

Cronaca del Veneto

Cresce il budget verso i Balcani

La Regione punta su Infrastrutture e Sviluppo economico. Afferma il presidente Francesco Sgarbi



La copertina

IN ALLEGATO
IL MAGAZINE

Hellas: solievo di fine estate



La copertina

CULTURA



Ecco Lorenzo Balbi: il nuovo direttore dei Musei Civici che a breve presenterà il suo piano di riorganizzazione della struttura espositiva della città

CULTURA

Un museo più internazionale

Le prime dichiarazioni del nuovo dirigente scaligero dal prestigioso curriculum

(di Virginia Marchiori)

Al quarto giorno dall'insediamento, Lorenzo Balbi comincia a delineare il suo profilo di nuovo direttore dei Musei Civici di Verona. Nato a Rivoli, Torino, classe '82, ha assunto l'incarico a settembre 2026 dopo la nomina del Comune scaligero lo scorso maggio, risultando il profilo più coerente con gli obiettivi della Direzione Musei, che punta a rilanciare il sistema museale veronese. Curatore con formazione internazionale, ha mosso i primi passi alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, per poi approdare al MAMbo di Bologna, per quasi un decennio tra mostre di rilievo e l'ideazione di spazi come il Nuovo Forno del Pane. Presidente di AMACI dal 2002 e direttore artistico di ART CITY Bologna dal 2018, prende ora il testimone da Francesca Rossi alla guida dei Musei Civici. A presentarlo è stata l'assessora alla Cultura Marta Ugolini, che lo ha definito «uno dei protagonisti della vita culturale del Paese», spiegando di averlo voluto per lavorare sul contemporaneo in dialogo con il patrimonio antico e medievale, anche in vista del nuovo Piano di gestione del sito UNESCO.



Lorenzo Balbi e Marta Ugolini

Balbi, "nessun pacchetto preconfezionato"

È cauto e strategico l'approccio del neodirettore, che ha spiegato di non credere nei pacchetti preconfezionati, né che una visione si possa calare dall'alto, perché i musei sono organismi viventi, radicati nel territorio. I progetti concreti arriveranno dopo un periodo di studio e conoscenza del contesto veronese, «la parola giusta è sfida, insieme a entusiasmo e voglia di mettersi in gioco» sottolinea.

Palazzo Forti e Casa di Giulietta, le prime piste concrete

Qualche spoiler emerge sul contemporaneo. «L'individuazione del mio profilo impone una direzione

specifico di sviluppo in questo ambito, dove si può lavorare moltissimo», ha detto Balbi, indicando Palazzo Forti come priorità. Altro fronte è Casa di Giulietta, per cui l'obiettivo, secondo Ugolini, è ricostruire le narrazioni e i contenuti culturali di un luogo che «ha un'attenzione a livello mondiale», andando oltre il concetto di cartolina.

Il museo come organismo vivente

Non manca l'idea di museo come organismo capace di rispondere alle trasformazioni contemporanee: un tema su cui Balbi, citando il cambiamento climatico, si è mostrato attento alle problematiche sociali di questo momento storico, richiamando

anche l'esperienza maturata a Bologna, dove il MAMbo era diventato uno spazio di studio per gli artisti, rispondendo a un'esigenza della comunità artistica cittadina. «Ho trovato un'affinità con Verona», ha detto, sottolineando come i «tavoli aperti» siano già numerosi con tutte le sedi coinvolte, con esigenze di mediazione culturale differenti.

La nuova rotta dei Musei Civici

Balbi indica una direzione di metodo, «pensare i musei come enti di produzione di contenuti e pensiero, capaci di far dialogare il patrimonio storico con la contemporaneità. Una sfida che passa anche dai numeri, circa 60 dipendenti diretti e oltre 100 collaboratori esterni». Il neodirettore rimane prudente e non si espone sui problemi e le questioni strutturali da gestire; uno dei primi compiti sarà elaborare una proposta di riorganizzazione, «un salto importante» da compiere, come lui stesso l'ha definita. L'approccio dichiarato è pensare all'insieme dei Musei Civici come a un ecosistema cittadino e territoriale, superando la logica dei singoli istituti isolati e puntando a una maggiore integrazione tra le sedi, oltre che a una più ampia proiezione internazionale.



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

GIARDINI PELISEK

Borchia attacca l'Amministrazione

“Di fronte a una richiesta formalizzata da 75 cittadini bisogna dare risposte chiare”



Paolo Borchia

Sono 75 le firme raccolte tra i frequentatori dei Giardini Pelisek di via Galvani per chiedere al Comune di Verona di mantenere l'attuale destinazione dell'area. L'istanza è stata protocollata in Comune.

«La richiesta dei cittadini è chiara – afferma **Filippo Rando**, segretario cittadino della Lega -. Chiedono di mantenere l'attuale configurazione dei Giardini e di intervenire, dove necessario, sulla manutenzione e sugli arredi.

Sono 75 firme raccolte tra chi vive e frequenta quotidianamente quest'area: l'Amministrazione le ascolti».

Nel documento i cittadini chiedono di conservare la destinazione dei Giardini come area verde,

evitando la realizzazione di spazi delimitati destinati a parco giochi.

«Quando si interviene su uno spazio pubblico – aggiunge **Paolo Borchia**, capo delegazione della Lega al Parlamento europeo e segretario provinciale della Lega – occorre garantire coerenza tra gli atti approvati e ciò che viene effettivamente realizzato. Di fronte a una richiesta formalizzata da 75 cittadini, l'Amministrazione deve dare risposte chiare e garantire trasparenza sugli interventi».

«Non è in discussione la cura dei Giardini – concludono i due esponenti del Carroccio – ma il rispetto della loro destinazione e la chiarezza sulle opere che si stanno realizzando».

LETTERA APERTA

E i residenti insorgono

I residenti della zona hanno scritto una lettera aperta per denunciare le nuove condizioni dei giardini.

«La parola sicurezza – dicono i residenti – consiste per voi nel costruire muri, reti e recinti, oppure significa soprattutto creare condizioni e opportunità per vivere insieme in modo pacifico, responsabile e rispettoso degli spazi comuni? Nei vari articoli relativi al progetto si legge che «la chiusura serale e notturna permetterà inoltre di contrastare i fenomeni di abbandono di rifiuti e di garantire un maggiore controllo e rispetto delle attrezzature». Ci domandiamo, se una recinzione sia realmente sufficiente a ridurre l'abbandono volontario dei rifiuti. Non sarebbe forse più efficace intervenire anche sulle cause concrete del problema, ad esempio ripristinando i cestini mancanti? Esiste, infatti, una forma di cittadinanza attiva e silenziosa che ogni giorno contribuisce alla cura dei Giardini Pelisek: persone che, gratuitamente, raccolgono mozziconi, cartacce e frammenti di vetro; segnalano la presenza di erba troppo alta, che rende difficoltoso

percorrere i pochi spazi verdi rimasti; comunicano i malfunzionamenti o le perdite dell'impianto di irrigazione. Questa recinzione così estesa, oltre ad essere brutta, trasmette l'idea che ci sia sempre necessario escludere anziché includere. Per questo vorremmo proporre una soluzione di compromesso: valutare lo spostamento verso nord della linea di confine dell'area giochi, così da lasciare libero da reti l'ultimo riquadro di terreno. Tale modifica potrebbe consentire di mantenere la sicurezza dell'area destinata ai bambini, preservando al tempo stesso uno spazio aperto e accessibile alla cittadinanza. Inoltre, una riduzione della superficie da recintare potrebbe contribuire a contenere i costi di realizzazione del progetto. Siamo convinti che sicurezza, rispetto delle regole e partecipazione civica non debbano essere considerati elementi contrapposti. Una buona progettazione può favorire contemporaneamente la protezione dei bambini, la cura dell'ambiente, la responsabilizzazione dei cittadini e una serena convivenza.

CAMERA DI COMMERCIO

Imprese, una su due è individuale

Alto il numero delle realtà economiche più basiche. Sono in crescita le società più complesse

Sono 45.043 le imprese individuali con sede nella provincia di Verona (dati al 30 giugno 2026), la metà del totale delle imprese scaligere (il 50,0%).

Pur continuando a rappresentare, in termini numerici, una quota importante del tessuto produttivo provinciale, la consistenza di questa tipologia di impresa ha registrato negli anni una progressiva riduzione (-13,7% rispetto al 2015, pari a 7.161 unità in meno), a favore di forme di conduzione di impresa più complesse, come le società di capitale che hanno visto un aumento del +30,0% nel periodo considerato.

Sono in larga parte di cittadini italiani: appena il 17% è fatto da stranieri, in larga parte extracomunitari.

Nel corso del 2025 ci sono state 3.130 iscrizioni e 3.085 cessazioni non d'ufficio, con un saldo di +45 imprese individuali. Nel primo semestre del 2026, le iscrizioni sono state 1.983, le cancellazioni 2.055 (il saldo è pari a -72 unità).

Il 36,8% delle attività veronesi condotte in forma individuale è costituito da imprese artigiane (16.573 unità).

Il 60,6% delle imprese individuali iscritte al



30.06.2026 al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Verona è nato dopo il 2010 (di cui il 33,3% dopo il 2020), il 17,2% tra il 2000 e il 2009, il 17,1% tra il 1990 e il 1999, il 5,1% prima del 1990.

L'analisi della struttura settoriale delle imprese individuali veronesi al 30 giugno 2026 conferma la centralità del comparto dei servizi, che si attesta come il principale settore per consistenza numerica con 12.685 unità (pari al 28,2% del totale delle imprese individuali della provincia).

Segue l'agricoltura, che conta 10.210 imprese (22,7%) e il commercio, con 8.704 unità (19,3%). Le costruzioni rappresentano il 15,2% del tessuto individuale (6.832

imprese), mentre le attività di alloggio e ristorazione e l'industria coprono quote pari rispettivamente al 6,8% (3.078 unità) e al 6,7% (3.029 unità).

A livello comunale emerge una spiccata incidenza delle imprese individuali nei comuni montani e a prevalente vocazione agricola.

Selva di Progno guida la classifica provinciale con una quota del 78,4% sul totale delle imprese locali, seguita da Montecchia di Crosara (76,9%) e Mezzane di Sotto (74,5%). All'opposto, il peso della conduzione individuale scende significativamente nei poli urbani e nei centri economicamente più strutturati: a Verona si attesta al 40,4%, fino a toccare il valore minimo provin-

ziale ad Affi (35,2%), a fronte di una media scaligera del 50,0%.

Entrando nel dettaglio del terziario, le tipologie di attività individuali più diffuse riguardano i servizi di parrucchieri e barbieri (1.586 imprese), il trasporto merci su strada (833 unità) e la filiera finanziario-assicurativa, con 795 agenti e intermediari di assicurazioni e 735 attività ausiliarie dei servizi finanziari. Completano il quadro dei principali servizi le attività di cura e trattamenti estetici, che contano 704 imprese individuali.

Quasi tre imprese individuali su quattro (33.322, pari al 74,0%) sono condotte da maschi, mentre il 26,0% (11.718 imprese) fa capo a donne.

Le proporzioni variano sensibilmente a seconda del settore di attività: le costruzioni (97,8% maschile) e l'industria (81,9%) evidenziano una netta prevalenza di titolari uomini. Si registra invece una presenza femminile più significativa nei servizi di alloggio e ristorazione (45,2%) e nel comparto dei servizi (36,2%).

Questi ultimi due settori, uniti al commercio, assorbono complessivamente il 73,2% della totalità delle imprese individuali femminili.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)
Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)
Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



BILANCIO ESTIVO DEL CATULLO

Verona conta 1,5 milioni di passeggeri

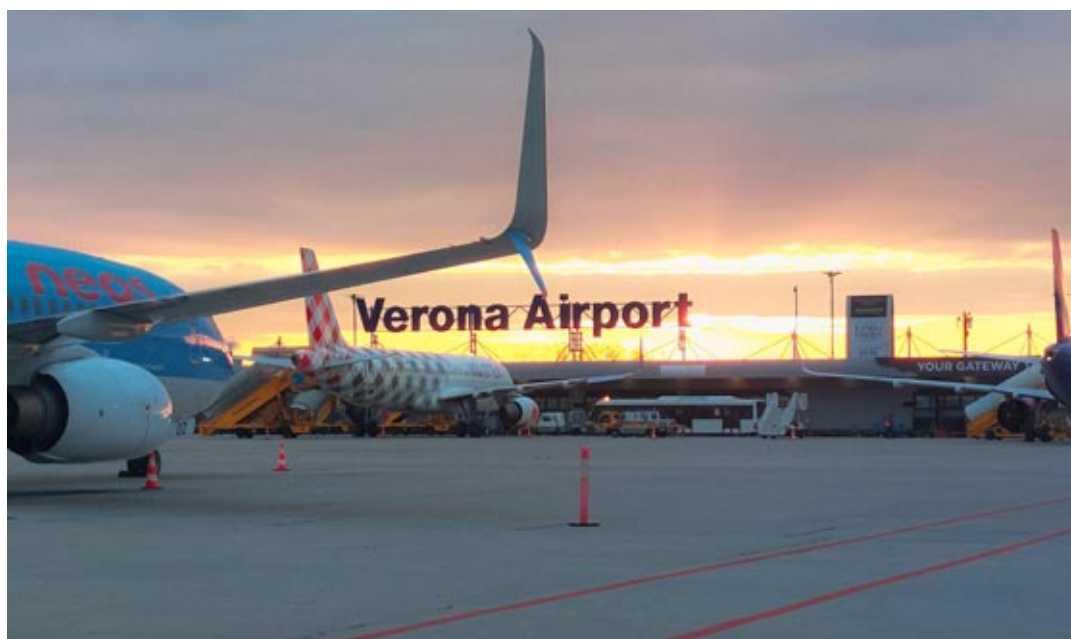
Il primo mercato è l'Italia, seguono Gran Bretagna, Germania, Spagna e Albania

Il Gruppo Save ha presentato il bilancio della stagione estiva con dati di traffico in forte incremento.

L'Aeroporto Catullo di Verona, con 1,5 milioni di passeggeri tra giugno e agosto, in aumento del 6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, prosegue nel suo percorso di sviluppo del traffico, oggi ulteriormente stimolato e sostenuto dal nuovo terminal passeggeri. Una crescita che da gennaio ad agosto si è consolidata all'8%.

Il primo mercato è l'Italia, collegata da voli su Catania, Olbia, Palermo, Cagliari, Bari, per un totale di 500.000 passeggeri trasportati. Segue la Gran Bretagna, con un flusso di 310.000 passeggeri generato in particolare dai collegamenti su Londra, Manchester, Birmingham, Bristol. Il terzo mercato è rappresentato dalla Germania (90.000 passeggeri), alimentato dai voli diretti sugli hub internazionali di Monaco e Francoforte, fondamentali per la connettività dell'aeroporto con il resto del mondo, e sulle città di Amburgo e Colonia.

Seguono la Spagna (83.000 passeggeri), in particolare con i voli su Palma di Maiorca, Valencia, Barcellona e, al quinto posto, l'Albania (82.000 passeggeri), mercato che



L'Aeroporto Catullo di Verona. Sotto, Camillo Bozzolo



si è particolarmente sviluppato nell'ultimo anno. Tra le novità della stagione estiva ha particolare rilievo il nuovo collegamento diretto tra Verona e Casablanca, operato da fine giugno da Royal Air Maroc con tre frequenze settimanali, che ad oggi ha trasportato 6.000 passeggeri. La rotta costituisce anche un'importante apertura verso il Nord Africa grazie all'ampio network di connessioni della

compagnia aerea sull'hub di Casablanca, a favore del traffico turistico, business ed etnico. In questo quadro di sviluppo che contraddistingue l'aeroporto, si conferma centrale il ruolo di Neos come vettore su destinazioni di lungo raggio e mete turistiche di primo piano. Nei tre mesi, la compagnia ha trasportato oltre 200.000 passeggeri, grazie alla sua offerta su Egitto, Grecia, Spagna,

Italia, Tunisia, Tanzania, Capoverde, Madagascar, Kenya, Senegal, Repubblica Dominicana, Irlanda, Islanda.

“Siamo molto soddisfatti per il positivo andamento del traffico della stagione estiva - ha detto **Camillo Bozzolo**, Direttore Sviluppo Aviation del Gruppo SAVE - che con una crescita di gruppo dell'8%, superiore alla media nazionale, conferma l'efficacia della nostra strategia di sviluppo basata in particolare sulla diversificazione dei mercati. Il Polo aeroportuale del Nord Est può così contare su una crescita continuativa, anche in considerazione della complessità dell'attuale contesto geopolitico. Le proiezioni a fine stagione sono di una prosecuzione dei risultati ad oggi raggiunti”.

MOBILITÀ

Atv: ecco i nuovi orari invernali

Servizio di collegamento gratuito tra il Park Genovesa e il centro città



La conferenza stampa di presentazione dell'orario invernale di Atv

Entrerà in vigore a partire da giovedì 10 settembre l'Orario invernale sulla rete degli autobus ATV, con l'attivazione dei servizi speciali scolastici dedicati agli istituti di Verona e provincia.

COLLEGAMENTO GRATUITO PARK GENOVESA-STAZIONE-CENTRO

In questo quadro, da sottolineare come a partire dal 10 settembre troverà il proprio assetto definitivo il percorso delle linee urbane 61 e 51, con l'attivazione di un collegamento continuativo tra il Park Genovesa ed il Centro Città, ogni 20 minuti nelle ore di punta e di 30 minuti nelle fasce orarie di minor utilizzo. Per quanto riguarda la zona di Borgo Roma, le linee 21, 22 e 25 al momento continueranno a percorrere via Polveriera Vecchia per le prime settimane di servizio, con previsione di andare a

transitare su via Comacchio non appena saranno completate le modifiche alla viabilità, indicativamente a partire dal 21 settembre.

BUS URBANI SU VIA XX SETTEMBRE

Situazione analoga per l'attuale deviazione delle linee su via Torbido, conseguente ai lavori in via XX Settembre. La deviazione resterà attiva con l'avvio dell'esercizio invernale, ma l'imminente riapertura dell'arteria vedrà il ritorno del transito all'interno delle mura per le linee urbane feriali 11, 12, 13 e 72, per le serali 80 e 81 e per le festive 90, 98, a partire indicativamente dal 21 settembre. Continueranno invece a transitare su via Torbido anche in futuro la linea feriale 52 e la festiva 92, così come tutte le linee extraurbane.

SPOSTATI ALCUNI CAPOLINEA

Sempre nell'ambito del servizio urbano di Verona, da rilevare interventi di variazione per alcuni capolinea: la linea 70 non arriverà infatti più a Oltre Adige (dove permarrà il capolinea della 71), terminando invece in via Galilei, mentre il capolinea di Santa Lucia per le linee 73 (dal lunedì al sabato), 23 (solo il sabato) e 91 (festivo) sarà spostato in via Mantovana. Si conferma la sperimentazione attivata già in estate relativa alla frazione di Mizzole, che nei giorni festivi continuerà ad essere servita da alcune corse della linea 98. Analogamente, viene confermata la linea 63, introdotta in occasione del servizio estivo, per collegare con corse ad orario le località di Alpo e Rizza direttamente con la Stazione di Porta Nuova.

RETE EXTRAURBANA

Per quanto riguarda il servizio extraurbano, l'inter-

vento più significativo riguarda la linea 110 Boscohiesanuova-Verona, per la quale sarà prolungato il collegamento con il capoluogo della Lessinia anche nei giorni festivi, fino al 18 ottobre. Vedrà una modifica il percorso della linea 113 (Fosse-Ronconi-Verona), che non effettuerà più il percorso via Ceredo-Bellori ma transiterà via Erbezzo.

Percorso modificato anche per alcune corse delle linee 110 Bosco-Verona e 115 (Velo-Verona) che per ragioni di sicurezza non transiteranno più da Novaglie. Viene attivata inoltre una nuova corsa sulla linea 117 (Verona-Velo-San Francesco), con partenza da Verona alle ore 07:35 e arrivo a Velo alle ore 08:42, che transiterà da San Vitale (Carabinieri di Roverè Veronese) alle ore 08:32.

PROLUNGATI I POTENZIAMENTI DA/PER IL LAGO DI GARDA

Confermando una tendenza consolidata negli ultimi anni, anche nel primo scorcio di autunno 2026 il flusso turistico sul Lago di Garda si conferma elevato. Per dare risposta alla domanda di mobilità turistica che si aggiunge a quella dei pendolari e degli studenti, saranno mantenute operative fino al 18 ottobre le linee 483 (San Benedetto-Peschiera-Malcesine) e 482 (Aeroporto-Villafranca-Peschiera-San Benedetto di Lugana, corse ogni ora), così come resterà operativa l'intensificazione degli orari nei giorni festivi per le linee 162 (Verona-Garda) e 164 (Verona-Peschiera). Resterà attiva fino al 18 ottobre, nei giorni di sabato e festivi, anche la linea 477 Brentino - Caprino - Spiazzi in virtù dei buoni numeri registrati in termini di passeggeri durante il periodo estivo.

CONFERMATE LE LINEE EXPRESS

Confermate anche per l'esercizio invernale 2026-27 la rete delle linee Express, i bus "veloci" che consentono ai pendolari residenti in alcune tra le località più lontane e popolate della provincia, di arrivare in città senza fermate intermedie, con-



tando sul proprio posto a sedere prenotato.

Già quasi al completo le prenotazioni per la linea X04 di Legnago, mentre sono andati rapidamente esauriti i posti per le linee X02 (San Giovanni Ilarione-Montecchia-Verona), X03 Isola Rizza-Oppeano-Verona, X05 (Torri-Garda-Verona) e X06 (Caprino-Costermano-Verona).

“Con l'avvio dell'anno scolastico chiedo a tutti la massima pazienza per le prime settimane, finché gli orari degli istituti non saranno definitivi. Invito l'utenza a segnalarci tempestivamente eventuali

criticità: le prenderemo in carico per dare risposte concrete già entro ottobre”, ha detto **Massimo Bettarello**, Amministratore Delegato ATV.

“Il nuovo orario invernale porta notevoli cambiamenti per Verona”, ha sottolineato **Giuseppe Mazza**, Presidente di ATV.

Infine **Tommaso Ferrari**, Assessore alla Mobilità del Comune di Verona ha sottolineato “due temi: primo, la gratuità. Se un cittadino arriva al Park della Genovesa, può parcheggiare e andare avanti e indietro in bus gratis. La linea 51 collega ora la ZAI alla città, e dalla città

verso la ZAI, effettuando sostanzialmente tutto il percorso su corsia preferenziale (Piazza Bra - Stazione - Viale Piave). Non si incontra mai l'intersezione col traffico privato, garantendo tempi di percorrenza migliori e regolarità del servizio. Discorso simile per la linea 61, che collega la Sacra Famiglia e si sovrappone alla 51 su via del Commercio per arrivare verso la stazione. Il quartiere di Borgo Roma avrà quindi una frequenza molto alta verso la città (ogni 10-15 minuti su via del Commercio e davanti alla Fiera)”.

DAL 5 ALL'8 NOVEMBRE LA 128° EDIZIONE

Fieracavalli: presentate tutte le novità

LA manifestazione veronese svela i contenuti della sua prossima edizione 2026

A due mesi dall'inizio della sua 128ª edizione – durante il suo primo evento collaterale organizzato direttamente sul mare – Fieracavalli ha presentato le novità dell'appuntamento che, dal 5 all'8 novembre, riporterà a Veronafiere tutto il mondo del cavallo: sport, allevamento, cultura, impresa, spettacolo e lifestyle, in un'edizione sempre più internazionale e aperta a nuovi pubblici e linguaggi. Una vocazione, questa, che trova conferma, anno dopo anno, nei numeri della manifestazione: nel 2025 sono stati oltre 140.000 i visitatori e operatori arrivati a Verona da 79 nazioni, con 700 aziende espositrici da 25 Paesi, oltre 2.200 cavalli di 60 razze nei 12 padiglioni e 6 aree esterne del quartiere fieristico e un programma di più di 200 eventi.

«Fieracavalli è un punto di riferimento internazionale per l'equitazione, il più grande evento di questa natura a livello mondiale, portato con lungimiranza dai suoi vertici fuori dai confini di Verona» ha aperto il ministro **Francesco Lollobrigida**.

«La capacità di Fieracavalli di rappresentare un comparto così articolato nasce da un lavoro costante di apertura e di confronto, che negli anni



Bricolo e Lollobrigida alla cerimonia

ha rafforzato il ruolo della manifestazione anche sul piano internazionale» ha dichiarato **Federico Bricolo**, presidente di Veronafiere.

Tutti questi mondi si concretizzano nei quattro giorni di manifestazione, a Veronafiere dal 5 all'8 novembre, grazie alla presenza di 35 associazioni allevatoriali, per un vero e proprio giro del mondo delle razze: dagli esemplari spagnoli, americani – protagonisti del Westernshow – i Purosangue Arabi fino alla ricca biodiversità italiana e al Cavallo da Sella Italiano, in collaborazione con il MASAF, che porta a Verona anche le attività dedicate al mondo del galoppo. Per l'intrattenimento l'Area A resta l'anima della manifestazione, con eventi non stop dalle 9 alle 19 – guidate dalla

responsabile Maria Baleri – le attività del Padiglione Future Riders e tutti gli approfondimenti legati al benessere animale e al turismo equestre nel padiglione Healthcare & Leisure, studiato per valorizzare anche la dimensione educativa, sociale e relazionale del cavallo.

Centrale per la manifestazione resta lo sport, che anche nel 2026 riunisce a Verona i grandi appuntamenti internazionali e le principali espressioni dell'equitazione italiana. Nel padiglione 8, il nuovo contenitore Fieracavalli Jumping, guidato dalla show director Riccardo Boricchi, concentra le competizioni di punta della rassegna: dalla Longines FEI Jumping World Cup™, unica tappa italiana della Coppa del Mondo si salto ostacoli, alla Top 10 di Dressage firma-

ta Stefano Ricci, fino al 128° Gran Premio Fieracavalli e alle finali dell'Italian Champions Tour.

Il programma si amplia inoltre con il Polo, che debutta a Verona con l'Italia Polo Challenge, la nuova Pony League e il Master MASAF, portando in fiere e discipline e format differenti e contribuendo a rendere sempre più articolata la proposta sportiva della manifestazione.

Tra le novità del 2026 anche il nuovo progetto House of Fieracavalli un contenitore nel quale prendono spazio le diverse contaminazioni che Fieracavalli ha la capacità di produrre, intercettando la passione e l'ispirazione che il mondo del cavallo è capace di suscitare in settori diversi, dalla moda al design, dalla cultura al lifestyle.



COMUNE DI BARDOLINO

**MERCOLEDÌ**

16 settembre 2026

**ORE**

15:30

**LUOGO**Comune di Bardolino,
Piazzetta S. Gervaso, 1

NUOVO BANDO NUOVE OPPORTUNITÀ NUOVI FONDI PER LE IMPRESE

Bando Distretti del commercio 2026 - DGR 484/2026

Il Comune di Bardolino, in collaborazione con Confcommercio Verona e Confiditer, incontra le imprese per illustrare le opportunità del Bando Distretti del commercio 2026, i requisiti e le modalità di accesso, oltre alle soluzioni di assistenza e sostenibilità finanziaria.

Conf
com**Confcommercio**
Verona**CONFIDITER**

CARDIOLOGIA DI NEGRAR

Ambulatorio per il cuore delle donne

Prevenzione e cura delle patologie cardiovascolari in un'ottica di medicina di genere

Le malattie cardiovascolari sono la principale causa di morte anche per il genere femminile: negli ultimi anni in Italia circa il 34% dei decessi totali delle donne è stato a causa di infarti ed ictus, contro il 23% dovuto alle patologie oncologiche. Tuttavia persiste ancora il pregiudizio culturale che tali malattie siano un problema per lo più maschile, con la conseguenza che le donne trascurano la prevenzione e accedono alla cura quando la patologia è in stato avanzato.

Il nuovo ambulatorio "Cuore Donna" della Cardiologia dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, guidata dal dottor **Giulio Molon**, ha come obiettivo la presa in carico diretta o attraverso segnalazione di altri specialisti di donne di età compresa tra 40 e 60 anni, senza una precedente diagnosi di malattia cardiaca, che potrebbero avere un rischio aumentato di sviluppare patologie cardiovascolari o che lamentano sintomi a livello cardiaco. Il tutto in un'ottica di medicina di genere, che tiene conto dell'influenza sulla salute delle differenze biologiche fra i due sessi, ma anche socio-economiche e culturali.

"Si tratta di un ambulatorio multidisciplinare – spiega



L'equipe di Cardiologia di Negrar

il dottor Molon – che coinvolge anche la Ginecologia e la Reumatologia, specialità che si occupano di patologie in cui l'infiammazione ha una parte predominante. In particolare il cardiologo è affiancato dallo psicologo durante la visita, proprio perché molti disturbi cardiovascolari possono avere origine da condizioni di stress dovute anche al ruolo della donna di oggi impegnata nel lavoro, ma alla quale spetta ancora principalmente la cura dei figli e quella dei componenti anziani della famiglia. La presa in carico della paziente prevede inoltre la possibilità di un percorso facilitato per esami e visite specialistiche nel caso si rendano necessarie".

Il cuore femminile si ammala quanto quello

maschile, ma solo più tardi e, quando accade, avviene in forma più grave. "Gli estrogeni, i principali ormoni sessuali femminili, hanno un'azione protettiva sul cuore. Dopo la menopausa la frequenza delle malattie cardiovascolari va progressivamente aumentando nelle donne, fino a superare l'uomo dopo i 70 anni, e con una aggressività e mortalità significativamente più elevate rispetto al sesso maschile", prosegue la dottoressa **Esther Campopiano** responsabile dell'Ambulatorio "Cuore Donna". "Quando la donna si ammala, infatti, la percentuale di mortalità è maggiore e anche l'impatto sulla qualità di vita: lo scompenso cardiaco, ad esempio, è prevalente nelle donne, in particolare dopo i 75 anni, ed

è tra le cause più frequenti di limitazioni funzionali e ricoveri ripetuti nel tempo", sottolinea la cardiologa

Le cause sono molteplici, molte riconducibili a una questione culturale e di consapevolezza individuale. "La prevenzione cardiovascolare è rivolta quasi esclusivamente all'uomo: la donna non essendo informata dei rischi, non si sottopone ai controlli – sottolinea -. A volte è impossibilitata a farlo per mancanza di tempo da dedicare a se stessa e anche per questioni economiche".

Inoltre i criteri condivisi dalla società scientifica internazionale per la determinazione dei profili di rischio sono delineati sull'uomo, quindi non tengono conto dei fattori sesso-correlati.

NOGAROLE ROCCA

Il comune contro gli impianti Bees

Trasmessa a Governo, Parlamento e Regione la richiesta di una programmazione nazionale

Il Comune di Nogarole Rocca diventa capofila nella richiesta di regole per i BESS. Nogarole Rocca chiede che lo sviluppo dei sistemi di accumulo energetico BESS (Battery Energy Storage System) sia accompagnato da una pianificazione pubblica chiara, equilibrata e rispettosa delle caratteristiche dei territori.

È questo il contenuto della mozione, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Nogarole Rocca con deliberazione n. 18 del 15 luglio 2026, con la quale l'Amministrazione comunale sollecita Governo, Parlamento e Regione Veneto ad adottare specifici strumenti normativi e di pianificazione per governare la localizzazione degli impianti BESS. La mozione è stata quindi trasmessa ai rappresentanti delle istituzioni nazionali e regionali, oltre che ad ANCI Veneto. L'Amministrazione comunale sottolinea la necessità di evitare fenomeni di concentrazione territoriale e di assicurare che l'insediamento di queste infrastrutture tenga conto delle caratteristiche ambientali, agricole, paesaggistiche e socioeconomiche delle comunità interessate.

«La transizione energetica è una priorità strategi-



Il sindaco Luca Trentini

ca e non siamo contrari allo sviluppo delle infrastrutture necessarie a sostenerla – dichiara il sindaco di Nogarole Rocca **Luca Trentini** –. Proprio perché crediamo che il percorso verso un sistema energetico più moderno debba essere affrontato con responsabilità, riteniamo indispensabile che anche gli impianti BESS siano inseriti all'interno di una programmazione chiara e condivisa in cui siano lo Stato e le Regioni a definire quantità e localizzazione degli impianti e non solo i privati investitori come accade oggi. I Comuni e le comunità locali, inoltre, non possono essere esclusi da queste scelte di pianificazione che incidono direttamente

sul territorio».

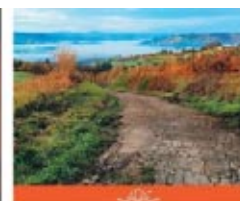
«Chiediamo quindi – prosegue il sindaco Trentini – che siano definiti criteri uniformi per individuare le aree idonee e quelle non idonee e che venga garantito un reale coinvolgimento degli enti locali. L'obiettivo non è fermare la transizione energetica, ma governarla in modo equilibrato, evitando concentrazioni di impianti in poche specifiche aree ed assicurando che lo sviluppo delle infrastrutture avvenga nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio, delle attività agricole e delle caratteristiche socioeconomiche dei territori».

La mozione evidenzia infatti come la transizione energetica richieda stru-

menti di accumulo adeguati, ma anche una precisa programmazione pubblica capace di accompagnarne lo sviluppo. Tra gli obiettivi indicati vi sono la definizione di criteri uniformi per l'individuazione delle aree idonee e non idonee, il coinvolgimento degli enti locali e una distribuzione sostenibile ed equilibrata degli impianti.

«Una scelta di questo tipo – conclude Trentini – significa mettere al centro l'interesse generale, conciliando le esigenze della transizione energetica con la tutela dei territori e delle persone che li abitano. Con questa iniziativa vogliamo dare un contributo concreto al confronto istituzionale e chiedere che le decisioni future siano assunte attraverso una pianificazione complessiva, e non attraverso una somma di interventi puntuali».

Con la trasmissione della mozione, il Comune di Nogarole Rocca intende dunque sollecitare Governo, Parlamento e Regione Veneto ad avviare con urgenza le necessarie iniziative normative e pianificatorie, affinché lo sviluppo delle infrastrutture energetiche possa avvenire nell'interesse generale del Paese e nel rispetto dei territori e delle comunità locali.



Asturie
BELLUM



Finisterre
DUECA DI



Galizia
TIRI



Sierra Nevada
BLAZZ



Meseta
NOIA 1772



A Coruña
NOIA 1812

UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA

CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 - [f](https://www.facebook.com/birrificiocampostela) birrificiocampostela
[✉](mailto:birrificio.campostela@gmail.com) birrificio.campostela@gmail.com

HELLAS-AREZZO: INTERVISTA AL DOPPIO EX

Caverzan: “Ho sempre amato Verona”

Lui fece di tutto per rimanere all'Hellas, “ma purtroppo le cose non sono andate così”

(di Enrico Brigi)

Nell'ultracentenaria storia del Verona, i calciatori che sul campo hanno sempre onorato la maglia, lottando fino all'ultima goccia di sudore, si sono guadagnati di diritto l'entrata nell'olimpico dei cosiddetti “immortali”. Uno di questi, che nei suoi cinque anni trascorsi in riva all'Adige ha incarnato alla perfezione lo spirito Hellas è senza alcun dubbio Diego Caverzan.

«Ho amato Verona e suoi tifosi fin dal primo giorno. Ho sempre dato tutto, ricevendo in cambio altrettanto affetto» è, in sintesi, il suo primo piccolo fermo immagine racchiuso in poche ma efficaci parole.

«A Verona - prosegue - sono cresciuto come calciatore e come uomo. Per la mia carriera è stato il massimo. Città bellissima, tifosi splendidi e tante soddisfazioni. In più - aggiunge - mi sono anche sposato».

Un posto da dove non se ne sarebbe mai andato.

«Ho fatto di tutto per rimanere. Nell'ultimo anno ho messo in stand-by altre offerte proprio perché speravo di continuare all'Hellas. Le cose sono andate diversamente ma il calcio è così. Sono contento lo stesso».

A Verona lo aveva portato



Diego Caverzan

il buon Nardino Previdi, approfittando del fallimento dell'Arezzo che, guarda caso, proprio domenica farà visita al 'Bentegodi'.

«Ad Arezzo - racconta - ho trascorso tre anni importanti in una bella città dove ho iniziato la mia crescita come calciatore, soprattutto dal punto di vista del gioco».

Di mezzo c'era l'Atalanta. «Ero di proprietà del club nerazzurro, con il quale avevo esordito in Serie A, e alla fine del primo anno, tornato a Bergamo, chiesi di ritornare in Toscana, dove mi ero trovato molto bene. Ai quei tempi i procuratori non c'erano. Chissà, ai giorni nostri forse sarebbe andata diver-

samente».

Domenica sarà spettatore interessato del confronto tra Verona e Arezzo.

«L'Arezzo è una squadra molto tosta, organizzata e costruita da bene dal disce Cutolo. Uno decisamente poco amato a Verona che, avendo il “dente avvelenato”, farà di tutto per stimolare la squadra a far bene. L'organico è per larghi tratti quello che ha conquistato la promozione, completato da innesti di categoria. La società si è consolidata negli anni senza fare spese folli. Vuole mantenere la categoria e come neopromossa è sicuramente spinta dall'entusiasmo. Il Verona, invece, almeno

per quello che ho visto in queste prime partite, è ancora una squadra in costruzione. Anche a Padova, il pareggio è stato ottenuto con qualche sofferenza mentre contro l'Ascoli ha perso, senza riuscire a concretizzare le tante occasioni create. Verona è comunque una piazza con tanta storia e un pubblico da Serie A. Spero che possa tornare presto, magari già quest'anno, nel posto dove merita».

Il mondo del calcio scandisce ancora oggi la vita di Caverzan, anche se in modo diverso da quello che si potrebbe pensare.

«Smesso di giocare ho abbracciato il mondo dei giovani. Per alcuni anni ho seguito il Settore Giovanile gialloblù e per pochi mesi - ricorda con orgoglio - ho fatto anche il vice di Davide Pellegrini, in quel sofferto finale di stagione con la vittoria nei play out di Busto Arsizio contro la Pro Patria. Da 23 anni, però, ho intrapreso la strada di agente assicurativo dove tutelo tantissimi calciatori, sia professionisti che dilettanti. Continuo comunque a seguire il calcio giovanile qui nella zona di Riccione dove vivo, cercando di mettere a disposizione la mia esperienza e la mia mai sopita passione per questo sport».

VerolINDIA



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@veroindia.it

LA FENICE ROSA. APPUNTI&SPUNTI

*SARA VERONICA ROSA

La quotidianità torna a starci stretta

Bastano pochi giorni per passare dal ritmo più lento dell'estate alla sveglia presto

Ci sono momenti dell'anno in cui la nostra vita ci sembra "normale" e altri in cui iniziamo a guardarla con occhi diversi: il rientro dalle vacanze è uno di questi. Bastano pochi giorni per passare dal ritmo più lento dell'estate alla sveglia presto, agli impegni e a tutte quelle cose che avevamo lasciato in sospenso.

Ed è proprio in questo rapido passaggio che può comparire un pensiero: «Non voglio tornare alla vita di prima!».

A volte prende la forma di un proposito: trovare più tempo per sé, altre volte è una sensazione difficile da definire, come se la quotidianità fosse diventata stretta.

Perché succede? Una chiave per comprendere questo pensiero è l'adattamento edonico. Ovvero tendiamo ad abituarci a ciò che viviamo. Quando arriva qualcosa di positivo che desideravamo, la nostra reazione può essere intensa: siamo felici, entusiasti, soddisfatti.

Poi, con il tempo, quella novità entra a far parte della normalità e l'emozione si attenua.

Pensiamo a una casa nuova, a un viaggio atteso o a un acquisto che desideravamo.

All'inizio ci fa guardare le cose con occhi diversi; dopo qualche tempo



diventa semplicemente casa nostra, il viaggio diventa un ricordo, l'oggetto entra nella quotidianità. Non significa che abbiamo smesso di apprezzarli: semplicemente, non producono più la stessa emozione.

Lo stesso meccanismo può riguardare la nostra vita. Ci abituiamo ai suoi ritmi e alle responsabilità al punto da non percepirli più con la stessa intensità. La routine diventa lo sfondo delle nostre giornate. Poi arrivano le vacanze, quello sfondo cambia, e per qualche giorno il tempo smette di essere qualcosa da rincorrere.

È proprio questo cambiamento a rendere più visibile ciò a cui durante l'anno ci siamo assuefatti. La ricerca conferma che le vacanze possano produr-

re effetti positivi sul benessere, soprattutto quando permettono di prendere una distanza psicologica dalle richieste quotidiane. Quando però torniamo, il confronto è inevitabile.

La sveglia torna a suonare, le giornate si riempiono e quella libertà sperimentata "in ferie" non è più così presente.

È allora che può nascere la sensazione che qualcosa non vada nella nostra vita. Ma non è detto che sia necessario cambiare tutto.

Potremmo invece chiederci «Cosa mi ha fatto stare davvero bene durante le vacanze?». Avere più tempo, vedere persone care, muoversi, stare all'aria aperta, leggere, non avere ogni momento già programma-

to... Non sono necessariamente grandi cambiamenti. Sono piccoli spazi che, possiamo provare a non perdere completamente. Un'ora per una passeggiata, una cena senza fretta, qualche pagina di un buon libro... Un momento in cui non dobbiamo essere produttivi, efficienti o reperibili. Non cambieranno radicalmente la nostra vita. Ma possono aiutarci a non arrivare al punto in cui l'unico modo che conosciamo per recuperare noi stessi è aspettare le prossime vacanze. Il senso del rientro allora può essere capire quello che dell'estate non vorremmo perdere.

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

www.sportdipiù.net

#114

SPORTdiPIÙ

magazine



**ALEXANDRINA
MIHAI**
presente e futuro
della marcia italiana

La nostra storia...



IL NOSTRO SEGNO NELLA COMUNITÀ

Amministratore unico
CLAUDIO SOLIGNANI

Direttore Editoriale
BEPPE GIULIANO

Direttore Responsabile
ALBERTO CRISTANI

In Redazione
Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Gianluca Ruffino,
Marina Soave, Matteo Zanon,
Bruno Mostaffi

Foto
Nico Radu, Maurilio Boldrini

Contatti
redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Impaginazione
Tullia Bracale

Editore e Pubblicità
EDIZIONI LA CRONACA SRL
sede legale: Vicolo Pietrone, 1/B
37123 Verona
redazione e direzione commerciale:
Via Frattini, 12/C - 37121 Verona
P.IVA-CF 05187200232
REA: VR-477216

la Cronaca
di Verona

GRAVEL
magazine

GeniusLoc
The Italian Travel Magazine

Foto di copertina
FIDAL

SOMMARIO

SdP # 114 - 4 SETTEMBRE 2026

EDITORIALE

- 4** Calciomercato: il sollievo di inizio estate

ATLETICA

- 6** Alexandrina Mihai, presente e futuro della marcia italiana

VOLLEY

- 9** ItalVolley piega la Svezia e vola in semifinale con la Polonia

SALUTE E SPORT

- 11** Aspetti psicologici del recupero da infortunio

CALCIO

- 13** Hellas, tra arrivi e addii c'è (ancora) qualche punto di domanda

EVENTO

- 15** Cinque atenei italiani alla Formula Student Germany 2026

PALLAMANO

- 17** Mazzi saluta la pallamano: "In campo, spazio alle giovani"

BASEBALL

- 20** Verona Baseball, doppia vittoria nel derby e play off al sicuro

EVENTO

- 21** A settembre lo sport veneto torna in piazza con i suoi "Festival"

CICLISMO

- 23** La Grazia dello sport: in sella con il Movimento Giovanile Salesiano del Triveneto

26 BREAKING

www.sportdipiù.net
f Sportdipiù Magazine
@ sdpmagazine
in Sportdipiù magazine Veneto
Sportdipiù Magazine



Iscriviti al nostro canale
Youtube





EDITORIALE

Calciomercato: il sollievo di fine estate

DI ALBERTO CRISTANI

Parafrasando la celebre battuta del film cult *Vacanze di Natale*, il 1° settembre, alle 20:00, finalmente abbiamo potuto dire: **"Anche questo calciomercato se lo semo levato dalle palle"**.

Ogni anno mi stupisco — e mi ripeto sempre che sarà l'ultima volta — di come il calciomercato riesca a creare uno stato di isteria generale, coinvolgendo in un unico grande ring mediatico giornalisti e tifosi.

Paradossalmente, ma non troppo, i soggetti meno coinvolti dai rumors sono società, direttori sportivi, procuratori e calciatori, che — fregandosene bellamente di ciò che viene scritto e detto — concludono le proprie trattative a fari spenti.

Sarebbe interessante calcolare quale percentuale delle notizie "sparate" trovi poi effettivo riscontro alla fine del mercato.

Al di là dei giornalisti che, per mestiere, devono scrivere e riportare anche le indiscrezioni più piccole e suggestive, ciò che fa sorridere — fino a un certo punto — **sono i tifosi da tastiera** che, per un mese e oltre, magari sotto l'ombrellone o durante una pausa in rifugio in montagna, si affannano a commentare con acredine le notizie quotidiane di mercato della squadra del cuore.

E i commenti sono, nella maggior parte dei casi, negativi: contro la società che non compra e non investe, contro il giocatore che se ne va — ingrato, quando gli va bene — e negativi perfino in caso dell'arrivo di nuovi calciatori. Insomma, o arriva il campione affermato da **100 milioni di euro**, oppure il tifoso resta scontento.



Ma quanto erano belle le tabelle di calciomercato della Gazzetta dello Sport degli Anni Ottanta e Novanta? Semplici, lineari, schematiche, con tre voci: **ACQUISTI, CESSIONI, OGGI COSÌ**, dove quest'ultima ipotizzava la formazione che sarebbe scesa in campo in quel momento. Si leggeva, si sognava, si sperava nell'arrivo del campione e basta.

Nessuno aveva tempo o voglia di analizzare bilanci societari o di ipotizzare plusvalenze: il calciomercato era leggerezza, era un momento in cui il tifoso — senza tastiera — sognava il proprio **11 ideale** e immaginava la sua squadra più forte rispetto alla stagione precedente.

Ma i tempi sono cambiati e

ogni argomento è buono per arrabbiarsi, sputare sentenze, insultare e scatenare il tutti contro tutti o, peggio, il tutti contro uno: **presidente o società**.

Il calcio, oggi, è anche questo: prendere o lasciare. Per quanto mi riguarda, non mi resta che rimpiangere le pagine accartocciate e ingiallite della Gazzetta, la tabella del calciomercato con le "ics" sul giocatore che avrei voluto nella mia squadra e la delusione — quella sì che, a volte, prendeva lo stomaco — quando vedevi il tuo beniamino diventare un **ex**.

Per ora accontentiamoci della breve tregua fino a dicembre, quando si riaprirà il calciomercato di riparazione e, di conseguenza, tutto ciò che abbiamo descritto sopra.

In attesa del momento in cui si potrà esclamare, di nuovo e con grande sollievo: **"Anche questo calciomercato se lo semo levato dalle palle"**.

Daniele Sport

PREMIAZIONI & GADGET

37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
Via Gorizia, 4

Rendiamo speciali i tuoi momenti

**TROFEI PERSONALIZZATI,
COPPE, MEDAGLIE...
e molto altro**



**SFOGLIA
IL NOSTRO
CATALOGO**



ATLETICA
di Gianluca Ruffino

Foto: FIDAL

A female athlete, Alexandrina Mihai, is shown in a celebratory pose, bending over and holding the Italian flag (green, white, and red) against her body. She is wearing a white athletic singlet. The background is a blurred outdoor setting with spectators and structures.

Alexandrina Mihai, presente e futuro della marcia italiana

Birmingham ha consegnato ad **Alexandrina Mihai la prima medaglia individuale assoluta della carriera**, un argento accompagnato dal record italiano. Ma dietro quel podio c'è una stagione iniziata in salita e una storia personale che rende speciale la maglia azzurra.

Mihai oggi è già una delle nuove protagoniste della marcia italiana, ma continua a guardare avanti con la fame di chi sente di avere ancora molto da costruire, come conferma in questa intervista esclusiva a *SportdiPiù Magazine*.

ALEXANDRINA, PARTIAMO DALL'ULTIMA IMMAGINE: LE LACRIME DOPO LA GARA, TU SUL PODIO DI BIRMINGHAM CON L'ARGENTO AL COLLO E IL RECORD ITALIANO. COSA SIGNIFICA PER TE?

Tantissimo. È stata la fine di una stagione che non era partita bene: un inverno complicato, poca serenità anche dal punto di vista atletico e poi l'infortunio a marzo ai campionati italiani. Ho superato tutto, è tornata la scintilla e **ho preparato gli Europei desiderosa di una medaglia**. Sapevo di stare bene e di volerla, e posso dire di avercela fatta.

QUANDO HAI CAPITO, DURANTE LA GARA, CHE POTEVI GIOCARTI UNA MEDAGLIA?

Fin dall'inizio ho cercato di partire controllata, ma rimanere nel gruppo di testa. Quando i chilometri fatti hanno iniziato a essere più di quelli che mancavano, ho cominciato a recuperare atlete una alla volta. **Quando ero terza già molto contenta**, poi ho visto che potevo fare ancora meglio. Preso l'argento, ho avuto due proposte di squalifica che mi hanno fatto tremare; quindi, ho dovuto controllare di più la tecnica. Volevo arrivare al traguardo senza essere fermata. Quando ci sono arrivata mi sono lanciata a terra: è stata un'esplosione di emozioni.

HAI CHIUSO IN 1H31'04", CHE È ANCHE IL RECORD ITALIANO SULLA NUOVA DISTANZA. COSA TI TIENI PIÙ STRETTO DI QUELLA GARA?

La medaglia, perché resta, mentre i record sono fatti per essere infranti. È la mia prima medaglia individuale

assoluta e per me rappresenta l'inizio di un nuovo capitolo. Sono contenta anche di come ho gestito la gara, anche se voglio migliorare tecnicamente per arrivare sempre pulita senza dovermi preoccupare dei cartellini.

NEL 2024 HAI DOVUTO FERMARTI PER PROBLEMI DI SALUTE. CHE COSA TI HA INSEGNATO QUELLO STOP?

Che la salute viene prima di tutto. Ho imparato ad ascoltare meglio il mio corpo e a capire quando qualcosa non va, ma anche a conoscere di più la mia testa. **Fermarsi è difficile, soprattutto quando non sei tu a decidere**. Ho dovuto mettere al primo posto la salute e ritrovare il mio equilibrio. Penso di averlo fatto bene nel 2025, che è stata una stagione

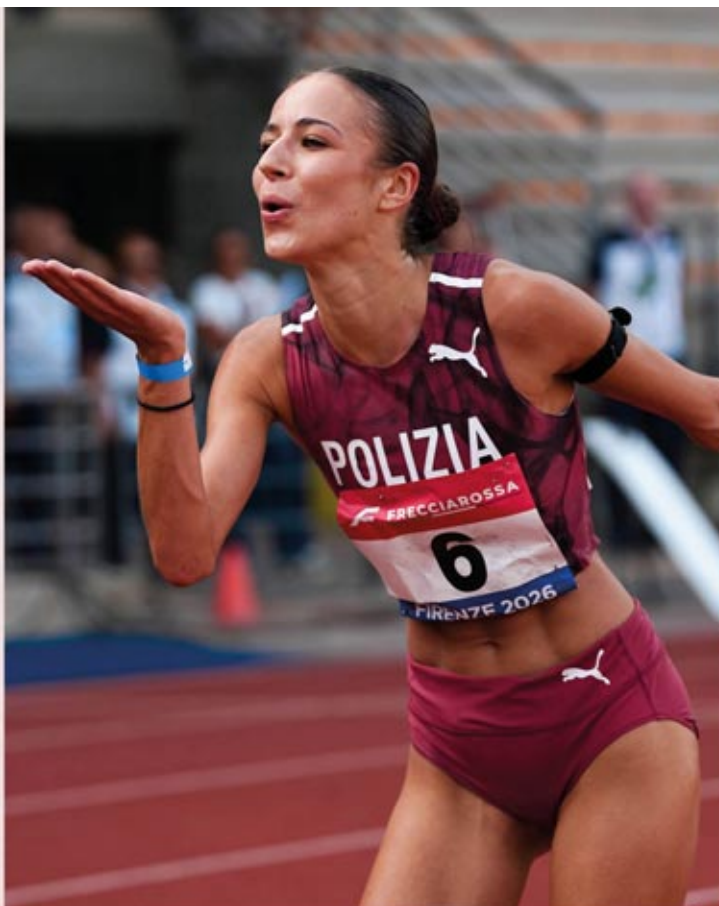
magnifica. Nel 2025 infatti hai vinto l'Europeo Under 23, nel 2026 è arrivato l'argento assoluto. Sembra quasi che quella stagione difficile abbia dato un'ulteriore spinta alla tua crescita sportiva.

Sicuramente. Ho iniziato il 2025 con una voglia enorme di gareggiare, dopo tanti mesi senza competizioni. È stata una stagione lunghissima, ma me la sono goduta. Volevo fare il minimo per i Mondiali di Tokyo, che mi sembrava quasi irraggiungibile, e alla fine ci sono riuscita su entrambe le distanze. **L'oro europeo Under 23** era uno dei miei obiettivi principali ed è stata una grandissima soddisfazione.

C'È POI LA TUA STORIA CON LA MAGLIA AZZURRA. PER ANNI HAI GAREGGIATO IN ITALIA SENZA POTERLA INDOSSARE. QUANDO OGGI LA METTI, QUANTO C'È ANCORA DENTRO QUELLA RAGAZZINA CHE ASPETTAVA DI POTERLO FARE?

C'è tutto. Sono ancora quella ragazzina, non è cambiato niente. È cambiata la possibilità di rappresentare finalmente l'Italia e di mettermi maggiormente in gioco. Da





IN QUESTO MOMENTO LO SPORT ITALIANO HA UNA GENERAZIONE FEMMINILE MOLTO FORTE. NADIA BATTOCLETTI È DIVENTATA UNO DEI VOLTI PIÙ RICONOSCIBILI DELL'ATLETICA ITALIANA. TI PIACEREBBE CHE, INSIEME A LEI, IL TUO NOME DIVENTASSE SEMPRE PIÙ RICONOSCIBILE ANCHE AL DI FUORI DELLA MARCIA?

Io mi sento ancora nessuno. Con Birmingham mi sono fatta conoscere un po' di più, ma sento che la strada è ancora lunga. **È un onore essere tra le medaglie femminili insieme a Nadia, che ammiro tantissimo da quando sono piccola.** Spero piano piano di costruirmi il mio nome. Per adesso sento di dover fare ancora tanto e voglio fare ancora tanto. Ne ripareremo più avanti.

**GUARDA
INTERVISTA AD
ALEXANDRINA
MIHAI**



piccola anche vincere un titolo italiano mi sembrava qualcosa di enorme. **Ho sempre sognato di entrare nelle Fiamme Oro.** Da quando indosso l'azzurro c'è sempre quella Alexandrina dentro di me: è lei che si è innamorata della marcia e ha deciso di farne la propria vita. Lo faccio anche per lei.

IN UN PODCAST LA PALLAVOLISTA KATE ANTROPOVA HA RIVELATO DI AVERE UN RITUALE DOPO OGNI ERRORE PER DIMENTICARLO SUBITO E RIPARTIRE. TU INVECE? QUANDO SEI IN DIFFICOLTÀ DURANTE UNA GARA, COSA TI DICI?

Non ho un vero e proprio rituale. Cerco solamente di rimanere con la mente libera. A Birmingham mi sono ripetuta che **era il giorno in cui dovevo voler soffrire**, perché per raggiungere i miei obiettivi dovevo fare fatica. Nessuno ti regala niente. Cerco anche di ricordarmi tutto il lavoro fatto per arrivare lì, gli allenamenti e le rinunce, come mi ripeteva il direttore tecnico Antonio La Torre. Essere lì e rappresentare la maglia azzurra è già qualcosa che devo godermi.

ANTONELLA PALMISANO TI HA DEFINITA "IL PRESENTE E IL FUTURO DELLA MARCIA ITALIANA". CHE EFFETTO FA SENTIRLO DIRE DA UNA LEGGENDA CHE HAI SEMPRE GUARDATO CON AMMIRAZIONE?

Fa piacere. Quando ho iniziato a fare marcia non ne sapevo praticamente nulla, mi sono appassionata strada facendo. **Antonella è sempre stata un punto di riferimento**, l'atleta di punta della marcia italiana. Fa molto piacere averla in squadra e sentirsi dire queste parole da lei.

ESSERE CONSIDERATA UNA PROMESSA TI GRATIFICA O TI METTE PRESSIONE?

Mi gratifica e mi mette la pressione giusta, quella che mi metto anche da sola. Sono molto autocritica e pretendo tanto da me stessa.





ItalVolley piega la Svezia e vola in semifinale con la Polonia

Ecosì, per la quarta volta consecutiva, l'Italia **centra le semifinali dell'Europeo** di pallavolo femminile. A Brno le Azzurre hanno battuto la Svezia 3-1 e, dopo il bronzo del 2019, l'oro del 2021 e il 4° posto del 2023, da domani, sabato 5 settembre, a Istanbul andranno a caccia del pass per accedere alla finale continentale. controllata, l'atleta esita.

La gara più difficile, anche se sulla carta poteva sembrare scontata. Le ragazze Azzurre del Guru **Julio Velasco** hanno sofferto, forse un po' troppo nervose e tese, contro la Svezia di una superlativa **Isabelle Haak**.

Eppure, le Azzurre l'avevano già affrontata nella prima fase e, pur

con una grande Haak, l'Italia aveva dominato. Nel dentro-fuori è tutta un'altra storia: ci si gioca l'andare avanti in un Europeo e così l'Italia, soffrendo, alla fine l'ha portata a casa questa semifinale, entrando tra le migliori quattro, con tutte le difficoltà che servono a crescere e a imparare a uscire dalle situazioni complicate.

Tutte assieme, con un unico filo conduttore: le indicazioni di Julio. Non si parla mai di singole, ma **Paoletta Egonu**, cresciuta anche mentalmente, ha fatto la differenza. Ha attaccato con bordate, ha aiutato, si è sacrificata nella giornata più complessa per la sua palleggiatrice **Alessia Orro**, forse poco precisa. Alla fine, però, per una Nazionale, conta il risultato: quella delle **#Ragazzeterribili** vuole puntare al titolo. Accettano ogni critica, perché sanno elaborare e guardare oltre. La sfida con Haak, alla fine, l'ha vinta lei: sono le due opposte più forti, ma Paola Egonu ha fatto qualcosa di più: "Credo che la svolta sia stata riuscire a stare tutte insieme, soprattutto nei momenti di tensione e nervosismo. Siamo rimaste lucide nonostante tutto e abbiamo continuato a lottare,

perché alla fine si trattava di capire chi volesse di più questa vittoria. Se posso migliorare? Devo, certo, lo sento... Devo crescere ancora come lo faremo assieme tutte noi".

Il suo sguardo, la sua grinta in campo, l'urlo decisivo per caricare le Azzurre: tutto suo.

E poi **Miriam Sylla, spavalda**, folle e sorridente, ha difeso e attaccato su tutti i palloni: "Abbiamo giocato con testa e, devo dire, anche con coraggio, perché ci sono stati dei momenti in cui la Svezia era davvero imprevedibile. Noi certo la conosciamo benissimo – continua Miriam – e Isabelle Haak ha fatto una prestazione sopra le righe, come spesso le capita. Non è stato facile, ma ancora una volta abbiamo dimostrato la forza del gruppo. Siamo rimaste lì, la partita poteva anche andare diversamente, ma non abbiamo mollato fino alla fine. Ci serve anche questo".

Infine, **Julio Velasco**, le sue analisi sempre uniche, i suoi consigli. Anche le prestazioni in difficoltà aiutano a migliorarsi: "Vogliamo continuare a spingere passando anche da queste gare. Essere tra le prime quattro d'Europa non ci basta. Ora dobbiamo concentrarci sulla semifinale che vogliamo vincere".

Dettagli, attenzione, soprattutto lucidità: è questo che vuole Velasco:

"Dovremo giocare la prossima partita con più lucidità, meno nervosismo e meno rigidità. Quando gli avversari ci mettono in difficoltà dobbiamo mantenere la determinazione, ma allo stesso tempo avere molta calma. E contro la Svezia in alcuni casi non siamo stati lucidi".

Il ct dell'Italia campione del mondo e dei Giochi loda la nostra avversaria **Isabelle Haak**: "Ci ha messo in difficoltà il fatto che Haak riuscisse a fare punti da tutte le parti. Sapevamo che avrebbe fatto i suoi punti: quando attacca con tutto il braccio è difficile da difendere. Ci sono però altre situazioni sulle quali dobbiamo lavorare. Quando cambia direzione, piazza la palla, la cambia con il polso oppure gioca sulle dita del muro, dobbiamo essere pronti a recuperare quei palloni".

E così, alla fine, scattano gli apprezzamenti per chi quel lavoro, in difesa, l'ha fatto: "**Myriam (Sylla, ndr)** è stata molto brava, arrivava dove c'era la palla; poi anche **Alessia (Orro, ndr)** ha cominciato a giocare bene in difesa e questo ci ha permesso di vincere la partita".

La reazione nel secondo set e la successiva rimonta confermano, secondo il tecnico azzurro, la solidità di un gruppo che anche nelle difficoltà non perde determinazione e voglia di lottare: "La squadra c'è

sempre, così come ci sono sempre la determinazione, la voglia e la concentrazione. A volte, però, può mancare la lucidità, soprattutto in questo tipo di partite. Le gare sono così e non dobbiamo perdere lucidità quando un'avversaria riesce a metterci in difficoltà. Parleremo di questo, perché quando viene meno la lucidità si commettono più errori e non si riesce a contrastare l'avversario come si dovrebbe". E ora sotto con la Polonia: la finale (l'ennesima) è davvero a portata... di mani!



Aspetti psicologici del recupero da infortunio



Angelo Vicelli

I referto dice che è guarito. La forza è tornata, l'articolazione è stabile, i test sono buoni. Il fisioterapista annuisce, l'allenatore aspetta, i compagni chiedono quando rientrerà. Eppure, al primo movimento vero, quello rapido, istintivo, non protetto da una seduta controllata, l'atleta esita.

Una frazione di secondo. Quasi nulla per chi guarda. Abbastanza per capire che il corpo è rientrato, ma lui non ancora.

È in quella esitazione che **l'infortunio rivela la sua parte più profonda.**

Quella che non compare nelle risonanze, non si misura in gradi di flessione e non entra nei referti. Un muscolo può essersi riparato, un

legamento può reggere, una frattura può essersi consolidata. Ma l'atleta può continuare ad abitare l'istante in cui si è fatto male.

Prima dell'infortunio il corpo era una certezza silenziosa. Non occorre pensarci: correva, saltava, colpiva, reagiva. **Poi qualcosa cede e quella naturalezza si spezza.** Il corpo, da alleato, diventa improvvisamente un

sorvegliato speciale. Ogni fitta viene interrogata, ogni rigidità diventa un indizio, ogni movimento sospetto apre la stessa domanda: succederà di nuovo?

Per questo fermarsi non significa soltanto smettere di allenarsi.

Significa essere espulsi dal presente della propria squadra.

Gli altri continuano ad accumulare sedute, trasferte, vittorie e sconfitte; l'infortunato accumula attese. Rimane abbastanza vicino da vedere tutto e troppo lontano per sentirsi ancora dentro. La stagione va avanti senza chiedergli il permesso.

In quel tempo sospeso possono emergere emozioni che raramente trovano posto nei programmi riabilitativi: rabbia verso il proprio corpo, invidia per chi può giocare, senso di colpa per avere lasciato la squadra, vergogna per sentirsi fragile, paura di essere dimenticato o sostituito. Emozioni umane, ma difficili da confessare in un ambiente che premia il controllo, la resistenza, la capacità di non mostrare crepe.

Così l'atleta impara presto a dire "bene". Bene alla famiglia, bene allo staff, bene ai compagni. Ma dentro,

ogni seduta diventa un verdetto. Se il dolore diminuisce, il futuro si riapre. Se compare una sensazione inattesa, anche minima, tutto si richiude. La riabilitazione procede per millimetri; la mente, invece, pretende una garanzia che nessuno può darle.

A volte il recupero viene trasformato in un'altra gara. Bisogna anticipare i tempi, superare le previsioni, dimostrare che l'infortunio non ha vinto. È un impulso comprensibile, persino ammirato. **Ma il corpo non riconosce l'orgoglio** e non si lascia accelerare dalla volontà. Quando i progressi rallentano, la frustrazione non riguarda più soltanto il dolore. Affiora una domanda più radicale: se non posso fare ciò che mi definisce, chi sono?

È uno degli effetti più invisibili dello stop. Per molti atleti, identità e prestazione finiscono per saldarsi fino a sembrare la stessa cosa. Valere significa rendere. Esistere significa essere convocati, utili, competitivi. L'infortunio rompe questa equazione e mostra quanto sia fragile un'identità costruita su un corpo che non dovrebbe mai fermarsi.

Poi arriva il rientro, spesso raccontato come il lieto fine. In realtà può essere il passaggio più delicato. Il corpo è clinicamente pronto, ma la mente ha imparato a proteggerlo. Un contrasto viene evitato, un appoggio alleggerito, un gesto eseguito con un ritardo impercettibile.

La paura di farsi male di nuovo non è mancanza di coraggio: è memoria. Il cervello conserva ciò che ha prodotto dolore e imprevedibilità e, per difenderci, prova a non farcelo incontrare ancora.

Dire "devi fidarti" serve poco. La fiducia non si ordina, si ricostruisce. Ha bisogno di esperienze concrete e progressive: un gesto eseguito senza conseguenze, un carico tollerato, una situazione temuta attraversata un poco alla volta. Non servono promesse assolute, ma prove ripetute che restituiscano al corpo il significato di casa e non quello di minaccia.

Anche le emozioni devono entrare nel percorso, non restarne fuori come un rumore da ignorare. Dare un nome alla paura, alla rabbia o alla tristezza riduce la loro capacità di agire nell'ombra. Obiettivi brevi e controllabili possono restituire una direzione: non soltanto la data



del ritorno, ma la qualità di un movimento, la fiducia in un appoggio, la capacità di sostenere una certa intensità.

L'immaginazione guidata permette di provare mentalmente gesti, contatti e situazioni di gara prima di affrontarli davvero. Il dialogo interno, invece, va liberato sia dal catastrofismo sia dagli slogan: **"non tornerò più come prima" non si cura ripetendo "sono invincibile"**, ma costruendo pensieri più precisi, credibili, aderenti a ciò che sta accadendo.

È decisivo anche non far scomparire l'atleta mentre si cura l'infortunio.

Restare vicino alla squadra, conservare un ruolo, partecipare alle decisioni significa continuare ad appartenere. E allargare la propria identità, ricordandosi di essere una persona prima ancora che una prestazione, non indebolisce l'ambizione: la rende meno dipendente dalla paura di perdere tutto.

Un recupero completo richiede che medico, fisioterapista, allenatore e psicologo condividano la stessa domanda. Non soltanto: **"Quanto manca?". Ma: "Come sta tornando?"**. Perché si può essere idonei e non sentirsi pronti; essere forti nei test e fragili nel gesto; avere recuperato il movimento senza avere ancora recuperato la libertà di compierlo. Guarire, allora, non significa cancellare ciò che è accaduto né

tornare identici a prima. Significa integrare l'esperienza senza restarne prigionieri. Il vero rientro non coincide con il primo allenamento o con la prima gara. Arriva quando l'atleta smette di interrogare il corpo come un possibile traditore e ricomincia ad abitarlo come un compagno. Non quando la paura scompare, ma quando non decide più la direzione.

Hellas, tra arrivi e addii c'è (ancora) qualche punto di domanda



Dopo mesi di trattative è arrivato (finalmente) il primo settembre e, quindi, la chiusura del calcio il mercato estivo. **Tanti i rumors, tante le trattative ma di "colpi clamorosi" davvero pochi, in serie B come in serie A.** L'Hellas Verona, reduce dalla retrocessione in Serie B, esce da questa sessione profondamente rifondato.

Tra i pali non c'è più **Lorenzo Montipò**, passato al Venezia, e il nuovo numero uno gialloblù è **Nicola Leali**, con **Perilli** e **Toniolo** a completare il reparto. In difesa l'unico titolare confermato è **Andrius Edmundsson**, promosso anche capitano. Hanno lasciato Verona **Nicolas Valentini** (Alaves), **Victor Nelsson** (rientro al Galatasaray) e **Armel Bella-Kotchap** (Venezia). Torna invece **Pawel Dawidowicz**, mentre dal Venezia arriva il centrale **Seid Korac** e resta **Tobias Slotsager**. Sulle corsie esterne salutano **Oyegoke**, che giocherà al Lincoln

City, e **Rafik Belghali**, approdato al Torino. Per Baroni, sulle fasce, ci sono il nuovo arrivo **Gabriele Zappa**, **Nicolò Calabrese** rientrato dal prestito alla Carrarese, i confermati **Bradaric**, **Frese**, **Cham** e il ventenne **Davide De Battisti**, promosso dalla Primavera. A centrocampo restano **Bernede**, **Serdar**, **Harroui** e **Suslov** che, nonostante le voci di mercato è destinato a restare Verona. Dal Venezia arrivano **Lella** e **Compagnon**, dal Como **Le Borgne**, dal Sassuolo **Iannoni**, dallo Stade **Nionnais Bega**, mentre rientra dal prestito a Cipro **Kastanos**. Partono invece **Gagliardini** (Cagliari), **Al Musrati** (Besiktas),

Lovric (Udinese) e **Akpa Akpro**, rimasto svincolato. In attacco salutano lo scozzese **Kieron Bowie** (Sassuolo), **Gift Orban** rientrato all'Hoffenheim e poi girato in Turchia, e anche **Isaac**, **Ajayi** e **Lambourde**: i primi due vanno in prestito a Istra e Casertana, il terzo passa a titolo definitivo al Servette. Restano **Amin Sarr**, **Daniel Mosquera**, **Ioan Vermesan** (ancora in bilico sul mercato) e **Dailon Livramento**, rientrato dal prestito al Casa Pia. Il reparto offensivo si completa con gli arrivi di **Salvatore Cerbone** (Casarano), **Kacper Sezonienko** (Lechia Gdansk), **Samuele Mulattieri** (Sassuolo) e **Caleb Ekuban**, veronese di Villafranca, nazionale ghanese, reduce dall'esperienza al Genoa. Nel 4-2-3-1 di Baroni, l'Hellas potrebbe schierarsi così: **Leali** in porta; **Zappa**, **Edmundsson**, **Slotsager** e **Bradaric** in difesa; **Le Borgne** e **Bernede** in mediana; **Sarr**, **Suslov** e **Compagnon** sulla trequarti; in attacco uno tra **Mulattieri** ed **Ekuban**.

TU DAI IL MEGLIO NOI TI PROTEGGIAMO

LO SPORT È PASSIONE, IMPEGNO,
DETERMINAZIONE.
L'IMPREVISTO PUÒ FERMARE
IL TUO PERCORSO.



**POLIZZA INFORTUNI
PENSATA PER CHI
NON SI FERMA MAI.**

✓
**PROTEGGI
OGNI ALLENAMENTO.
DIFENDI IL TUO
FUTURO.**

CON LA NOSTRA POLIZZA INFORTUNI HAI:



**COPERTURA
PER INFORTUNI**
durante l'attività sportiva
e nel tempo libero



**INDENNIZZO
ECONOMICO**
in caso di inabilità
o invalidità



**SPESE MEDICHE
RIMBORSATE**
per visite, esami,
fisioterapia e molto altro



**ASSISTENZA
DEDICATA**
supporto e servizi
sempre al tuo fianco



**SOLUZIONI FLESSIBILI
PER OGNI SPORTIVO**
dai professionisti agli
appassionati



**IL TUO OBIETTIVO È VINCERE.
IL NOSTRO E PROTEGGERTI SEMPRE.**



CONTATTACI OGGI tel. 338/8186818
E SCOPRI LA POLIZZA INFORTUNI PIÙ ADATTA A TE.

SCANSIONA
E SCOPRI DI PIÙ



PROTEGGI IL TUO SPORT. PROTEGGI IL TUO FUTURO.

Cinque atenei italiani alla Formula Student Germany 2026



La Formula Student è una competizione internazionale che mette alla prova **squadre universitarie chiamate a progettare, costruire e portare in pista una monoposto** da competizione elettriche e a combustione.

Gli atenei vengono giudicati sia attraverso prove statiche, che valutano il progetto ingegneristico, i costi di produzione e la capacità di presentare un piano di business legato alla commercializzazione del veicolo, sia attraverso prove dinamiche in pista, pensate per testare le prestazioni, l'affidabilità e l'efficienza energetica delle vetture. Le competizioni si svolgono in tutto il mondo, in Europa l'evento più prestigioso è quello ad Hockenheim in Germania, nell'ex tracciato di Formula 1.

L'EDIZIONE DI HOCKENHEIM
La Formula Student Germany 2026

si è svolta dall'11 al 16 agosto all'Hockenheimring, richiamando circa ottanta squadre universitarie da tutto il mondo. Le prove statiche hanno riguardato Engineering Design, Cost and Manufacturing e Business Plan Presentation, mentre quelle dinamiche sono passate dai 75 metri dell'Acceleration allo Skid Pad, fino all'Autocross/Sprint e ai 22 chilometri dell'Endurance con cambio pilota, quest'ultima affiancata dalla valutazione dell'Efficiency sui consumi energetici. Tra le ottanta squadre presenti, cinque portavano il tricolore. Il Politecnico di Milano si è presentato con **Dynamis PRC**,

una delle realtà più strutturate e continuative del panorama italiano, storicamente competitiva sia nelle prove ingegneristiche che in quelle dinamiche. Sull'altro fronte piemontese, il Politecnico di Torino ha schierato **Squadra Corse PoliTo**, altro nome di lungo corso nella disciplina, abituato a confrontarsi con i migliori team europei sia in pista che nelle valutazioni di **Cost and Manufacturing e Business Plan Presentation**.

Non sono mancati i rappresentanti del Nordest e del Sud Italia. L'Università di Padova ha portato in Germania **RaceUP Electric**, squadra che negli ultimi anni ha investito molto sullo sviluppo della propulsione elettrica, mentre l'Università degli Studi di Trento si è presentata con **E-Agle TRT** che ha messo in mostra la nuova monoposto Kraken. Chiude il quintetto l'Università di Napoli con **UniNa Corse**, testimonianza di come l'interesse per la Formula Student sia distribuito lungo tutta la penisola.



I RISULTATI E IL VALORE DELLA PARTECIPAZIONE

Sul fronte dei risultati assoluti, la vittoria nella categoria Overall è andata al **Politecnico Federale di Zurigo (ETH Zürich)**, mentre la Driverless Cup ha premiato la TU Hamburg.

Per le squadre italiane, al di là dei piazzamenti in classifica, la partecipazione stessa a un evento di questa portata rappresenta un banco di prova prezioso: mettersi a confronto con atenei di tradizione consolidata nella progettazione

di vetture a propulsione elettrica e a guida autonoma è, ogni anno, un'occasione di crescita tecnica per centinaia di studenti coinvolti nei progetti. Il quadro che emerge da Hockenheim racconta un movimento italiano vivo e distribuito su tutto il territorio nazionale, capace di portare cinque squadre tra le migliori ottanta al mondo.

Ma il confronto diretto con altre realtà europee mette in luce anche un divario che non è tanto di idee o di preparazione tecnica, quanto di risorse a disposizione. Le squadre

universitarie dei Paesi che dominano la classifica possono contare su budget, sponsorizzazioni industriali e infrastrutture di sviluppo difficilmente paragonabili a quelli delle squadre italiane, spesso costrette a fare i conti con mezzi più limitati.

Il talento dei cervelli tricolore non manca ma per colmare la distanza dai top team serve un salto di qualità negli investimenti: più sostegno da parte di atenei, aziende e istituzioni potrebbe trasformare una partecipazione già dignitosa in una vera e propria corsa al vertice.

Mazzieri saluta la pallamano: “In campo, spazio alle giovani”

Dopo vent'anni di pallamano, **Martina Mazzieri** dice addio al campo giocato ma non al suo mondo. In questa intervista l'ex capitano della **Pallamano Olimpica Dossobuono** ripercorre la sua lunga esperienza, dai primi passi a Grosseto ai dieci anni vissuti a Dossobuono, fino alla scelta di appendere le scarpe al chiodo e riporre la pece nell'armadietto.



Un bilancio fatto di emozioni, difficoltà, ripartenze e legami forti, con uno sguardo già rivolto al futuro da dirigente collaboratrice e, magari, a un nuovo ruolo nello sport.

MARTINA, ALLA FINE HAI DECISO DI SALUTARE LA PALLAMANO. COSA TI HA FATTO DECIDERE IN TAL SENSO?

Mi sono resa conto, sia alle finali di Chieti, sia agli ultimi allenamenti e al torneo estivo di Ferrara, che non gioco più come mi piacerebbe. **La testa pensa una cosa, ma le gambe non la eseguono** più come vorrei. È il segnale che è arrivato il momento di lasciare spazio alle nuove leve, alle ragazze più giovani che se lo meritano e che, ne sono sicura, sapranno rendere meglio di quanto riuscissi a fare io ultimamente.

DIECI ANNI A DOSSOBUONO, UNA VITA: TI RICORDI COME E PERCHÉ SEI ARRIVATA E QUALI SONO STATE LE PRIME SENSAZIONI?

Me lo ricordo benissimo. Avevo appena concluso l'ultimo anno a Teramo, dopo la laurea, e volevo avvicinarmi al Nord Italia, anche perché quello che poi è diventato mio marito viveva lì. Quando è arrivata la chiamata di **Marco Beghini** ci siamo visti d'estate e non ho esitato: avevo già visto la squadra crescere, giovane e affiatata. Era un ambiente sano e pieno di entusiasmo, il tipo di contesto che non avevo mai trovato prima.

STUDIO, QUALCHE LAVORETTO PER MANTENERTI, TANTA PASSIONE: COME SEI RIUSCITA A COMBINARE TUTTO E A SUPERARE LE DIFFICOLTÀ?

Alla fine gli studi non li ho proseguiti, anche se l'idea iniziale era una specialistica a Verona. Non trovando nulla che mi convincesse, ho iniziato

con qualche lavoretto fino ad arrivare a un impiego più stabile. **Non è stato semplice** incastrare un lavoro sempre più impegnativo con allenamenti e partite, ma vivendo fuori casa dai 18 anni ho imparato a organizzare la vita tra impegni di studio prima, lavorativi poi, vita personale e sport.

QUAL È STATO IL MOMENTO PIÙ ESALTANTE E QUELLO PIÙ COMPLICATO DELLA TUA ESPERIENZA A DOSSOBUONO?

Il più esaltante è stato il **primo anno in A1**. Eravamo una squadra giovanissima, con pochi innesti nuovi, e ci siamo trovate contro squadre molto più esperte, con straniere di livello. Nonostante un inizio difficile, abbiamo iniziato a inanellare vittorie e abbiamo disputato un super campionato, arrivando anche a giocarci la Coppa Italia contro squadre più quotate. **Il momento più complicato**, invece, è stato il secondo anno di finali, dopo la retrocessione: credevo molto nella possibilità di vincere i playoff e tornare in A1. Il sogno si è infranto in semifinale ed è stata una grande botta, per me e per tutta la squadra. Ripartire l'anno dopo è stato duro, ma quel periodo ci ha fortificate e ci ha portato poi alla promozione.

E QUALI LE PARTITE DA RICORDARE E DA CANCELLARE, A PRESCINDERE DAL RISULTATO?

Quella che ricordo meglio è l'ultima,



Da sinistra Martina con l'allenatore Roberto Escanciano e con Laura Guadagnini

alle finali di Chieti. Sapevo che sarebbe stata l'ultima partita con **Laura Zanette** e iniziavo a sentire che poteva essere anche la mia ultima. Ricordo il riscaldamento con le lacrime agli occhi e ogni volta che incrociavo il suo sguardo eravamo nella stessa condizione. È stata una partita molto bella ed emozionante. **Da cancellare non ne ho**: sconfitte cocenti ce ne sono state, ma le ho sempre metabolizzate come motivi per fare meglio la volta dopo.

QUANTO TI È PESATO FAR PARTE DI UN PROGETTO NON SEMPRE

"CHIARO", CON RIPARTENZE QUASI DA ZERO PER DIFFICOLTÀ ECONOMICHE?

Non è facile, perché ogni anno l'incertezza pesa. Però, quando capisci le motivazioni per cui non si riesce a mantenere la categoria, non puoi fare altro che comprenderle, scrollarti di dosso il dispiacere e **dare tutto per fare bene** comunque, anche in una categoria che magari non è quella in cui tutti vorrebbero giocare, ma che va onorata al meglio.

UNA PAROLA SU PRESIDENTE MARCO BEGHINI E SULL'ALLENATORE ROBERTO ESCANCIANO, DUE FIGURE CHE HANNO DATO TANTO ALLA PALLAMANO DOSSOBUONO...

Marco è una persona di cuore, e a volte questa sua bontà d'animo gli si è anche rivolta contro. Però si dedica tantissimo, ci tiene alla squadra e questo si avverte, nonostante gli alti e bassi e qualche discussione.

È bello avere un presidente che, anche sbagliando, fa di tutto per il movimento. **Roberto** è stato per me un nuovo concetto di allenatore e di squadra.

L'ho avuto due anni e mezzo, ma lo ricordo con enorme piacere: aveva fatto crescere una squadra di ragazze giovani con grandi capacità. Riaverlo a Dossobuono sarebbe fantastico, anche se è giusto che gli allenatori facciano dei cicli e poi lascino spazio ad altri.



Martina e Laura Zanette, un'amicizia che va oltre il campo da gioco



E ORA COME FARAI E COSA FARAI SENZA PALLAMANO?

Sarò senza pallamano giocata, ma non lontana dal campo. In accordo con la società, da quest'anno ricoprirò il ruolo di dirigente collaboratrice, cercando di portare la mia esperienza da giocatrice a beneficio delle scelte e della programmazione futura.

Quest'estate ho provato per la prima volta il baseball, insieme a **Sara Cacciatore**, ed è stata una bella esperienza. Ho anche altri progetti: ci sono molte cose che avrei sempre voluto fare e che finora non sono riuscita a conciliare con lavoro, vita personale e sport. Credo che questo sia l'anno giusto per provarci.

LO SPORT IN CASA TUA COMUNQUE NON MANCHERÀ GRAZIE A BABBO MARCO E MARITO NICOLAE: TI PIACEREBBE LAVORARE NEL MONDO DELLO SPORT?

Sì, lo sport mi scorre nelle vene: mio nonno era presidente di una società di calcio, mio babbo nel baseball è stato giocatore, allenatore e ora presidente di Federazione, e mio marito si dedica alla fotografia sportiva. Mi è sempre piaciuta l'idea di lavorare nello sport, anche se non ho ancora trovato la mia dimensione. Magari in futuro troverò una posizione ufficiale in questo mondo. Intanto le energie che mettevano in campo le userò per aiutare la società dietro gli spalti.

MARTINA, SEI SODDISFATTA DELLA TUA CARRIERA SPORTIVA O AVRESTI VOLUTO FARE DI PIÙ?

Sono cresciuta con l'idea che si possa sempre fare meglio, quindi è normale pensare alle **sliding doors**, alle scelte che avrebbero potuto cambiare il percorso. A volte mi chiedo se, facendo scelte diverse, sarei più soddisfatta. Sono stati 20 anni di pallamano. Sono partita da nell'indoor, una società storica ma senza grandi risultati, dove mi sono appassionata grazie al mio primo allenatore, **Stefano Chirone**. Poi è arrivata la grande opportunità con **Chiara Lampis**. Il mio sogno era giocare in Nazionale: non al 100%, ma ho partecipato a vari stage giovanili e senior, a una qualificazione Under 19 e agli Europei di Beach Handball. Ho vissuto emozioni stupende e conosciuto persone meravigliose, molte diventate amiche carissime.

Ne è valsa la pena: sono davvero soddisfatta della mia carriera, più per ciò che ho vissuto che per i risultati.

Verona Baseball, doppia vittoria nel derby e play off al sicuro



Missione compiuta per il **Verona Baseball** che fa suo il doppio derby (4-1 e 6-1) con il **Crazy San Bonifacio** e si qualifica, meritatamente, per i play off di serie A Silver, ultimo passo per accedere al campionato Gold.

Il derby tra Baseball Verona e Crazy San Bonifacio ha offerto una doppia sfida intensa e combattuta, chiusa con due successi scaligeri ma con un divario in campo molto più sottile di quanto dica il semplice dato statistico delle sconfitte. Le due gare hanno mostrato volti diversi delle stesse squadre: Verona più cinica nei momenti chiave, Crazy capace di restare agganciata fino all'ultimo out, pagando però a caro prezzo pochi frangenti sfavorevoli.

La prima partita giocatasi venerdì 28 agosto a Verona, è stata il ritratto del classico derby: equilibrio prolungato, inning centrali giocati di gestione, poche ma decisive fiammate offensive. Verona ha impostato la

propria gara su una difesa solida e su un monte di lancio ordinato, attento soprattutto a limitare i big bat di San Bonifacio. Ne è uscita una partita in cui i padroni di casa hanno concesso poco sulle basi, preferendo talvolta la zona periferica del piatto a costo di qualche base su ball in più, ma evitando contatti davvero pesanti nella prima metà dell'incontro.

La seconda partita, giocata a San Bonifacio sabato 29 agosto, ha avuto un copione iniziale differente:

l'inerzia è girata da subito dalla parte di Verona, complice una partenza meno brillante della formazione di San Bonifacio. Qualche lancio alto in zona pericolosa, un paio di giocate difensive non chiuse con la stessa

pulizia vista in altre uscite e Verona ha subito trovato il modo di riempire le basi e mettere punti a tabellone. Questa volta gli scaligeri hanno mostrato un attacco più sciolto, capace di alternare contatto e potenza situazionale: valide in serie, qualche extra-base al momento giusto e una gestione aggressiva dei corridori hanno permesso ai padroni di casa di costruire un margine di sicurezza già nei primi inning. Con questa doppia vittoria Verona consolida il suo primato in classifica e stacca matematicamente il pass per i playoff. Per il Crazy San Bonifacio una battuta di arresto che, come si dice in queste occasioni, 'ci può stare' che comunque lascia più indicazioni positive che delusione.

A settembre lo sport veneto torna in piazza con i suoi "Festival"

Padova, 4 settembre 2026 - Dopo il successo delle edizioni 2024 e 2025, tornano anche quest'anno **"I Festival per lo Sport Veneto"**, iniziativa promossa e organizzata dal **CONI Veneto** con il sostegno della **Regione del Veneto**, che si è affermata come uno dei più significativi appuntamenti di sport, inclusione e socialità nel territorio regionale, capace di promuovere lo sport come motore di benessere, coesione e sviluppo per le comunità locali.

Grazie al contributo della Regione del Veneto, che sostiene con convinzione l'iniziativa, l'evento si svolgerà anche quest'anno nel mese di settembre nelle sette province del Veneto, consolidando un format che negli anni precedenti ha registrato una costante crescita in termini di partecipazione, qualità delle proposte e impatto sociale sui territori.

Le piazze, gli impianti e gli spazi pubblici si trasformano ancora una volta in una grande palestra a cielo aperto, dando vita a giornate interamente dedicate al movimento, alla pratica sportiva e all'incontro tra cittadini, associazioni e istituzioni. I Festival per lo Sport Veneto 2026 coinvolgeranno capillarmente le comunità locali grazie alla



partecipazione delle **Federazioni sportive nazionali**, delle **Discipline sportive associate**, degli **Enti di promozione sportiva** oltre alle realtà di base che quotidianamente animano la vita sportiva dei territori. "Lo sport," – **evidenzia il Presidente Coni Veneto, Prof. Dino Ponchio** – "soprattutto quando è proposto come **gioco e scoperta** per i più giovani, è uno straordinario strumento di crescita individuale e collettiva. "I Festival per lo Sport Veneto" nascono proprio con questa missione: portare lo sport nelle piazze e tra le persone, farlo vivere come esperienza accessibile, inclusiva



Inaugurazione edizione 2025 a Bardolino



e divertente, capace di avvicinare bambini e ragazzi al movimento in modo naturale e spontaneo. Come CONI Veneto crediamo che iniziative come questa abbiano una **forte valenza sociale**: non sono solo momenti di promozione sportiva, ma occasioni concrete per educare al rispetto delle regole, alla condivisione, alla solidarietà. Vedere

le comunità riunirsi attorno allo sport, con famiglie, scuole, associazioni e istituzioni che collaborano, significa costruire giorno dopo giorno un territorio più sano, coeso e attento al futuro delle nuove generazioni. Un ringraziamento particolare va ai **CONI provinciali**, ai **fiduciari territoriali**, alle **amministrazioni locali** e ai **volontari**, che con il loro

impegno rendono possibile la buona riuscita dei Festival. Un grazie sincero anche alla **Regione del Veneto**, che crede e sostiene con convinzione questa iniziativa, permettendoci di continuare a far crescere lo sport come patrimonio condiviso di tutta la comunità".

"I Festival per lo sport veneto" –
sottolinea Assessore Regionale ai Servizi Sociali, Famiglia, Longevità, Sport e Politiche Abitative Paola Roma –

"sono un'iniziativa promossa insieme dalla Regione e il Coni del Veneto che trasforma le nostre piazze in luoghi di incontro, benessere e crescita comunitaria. Lo sport è fondamentale per avvicinare i ragazzi all'attività sportiva e con loro i loro genitori e i loro nonni, a supporto della longevità. Questi Festival sono alla base dei tre pilastri per noi essenziali: famiglie, che attraverso lo sport possono vivere un momento di condivisione intergenerazionale, stimolando le abilità di ognuno, anche quelle dei ragazzi con disabilità che possono cimentarsi in nuove sfide; la longevità, attraverso le proposte sportive delle associazioni per mantenere attivi i nostri anziani contrastando l'isolamento sociale; e, da quest'anno, lo sport come strumento di prevenzione contro la violenza sulle donne, base dei valori fondanti della pratica sportiva – il rispetto dell'avversario, la parità, l'osservanza delle regole e il rifiuto di ogni prevaricazione – che sono gli stessi anticorpi culturali di cui la nostra società ha un bisogno vitale. Educare i nostri giovani attraverso lo sport significa formare cittadini consapevoli, promuovendo la cultura del rispetto e contrastando alla radice ogni forma di violenza di genere. Ringrazio il Presidente del CONI Veneto Dino Ponchio, le amministrazioni locali e tutti gli straordinari fiduciari del Coni veneto, gli allenatori e i volontari che renderanno possibile questa grande festa delle abilità sportive di tutti diffusa nelle nostre sette province. Invito tutti i cittadini e tutte le famiglie a scendere in piazza e a sfidare le proprie abilità vivendo appieno queste giornate di sport".

La prima tappa dei Festival per lo Sport veneto si svolgerà **sabato 5 settembre presso gli impianti sportivi di Valeggio sul Mincio, in provincia di Verona**.

CALENDARIO COMPLETO DI DATE E LOCALITÀ

DATA EVENTO	SEDE e ORARIO	DESCRIZIONE
SABATO 5 SETTEMBRE	VALEGGIO SUL MINCIO Via dello Sport "Premiazioni" ore 12.00	Dimostrazione multisport dalle 9.30 alle 19.00
DOMENICA 6 SETTEMBRE	VITTORIO VENETO Piazza del Popolo "Premiazioni" ore 11.00	Dimostrazione multisport dalle 9.30 alle 19.00
DOMENICA 6 SETTEMBRE	THIENE Corso Garibaldi "Premiazioni" ore 17.00	Dimostrazione multisport dalle ore 15.00 alle 19.00
SABATO 19 SETTEMBRE	BELLUNO Piazza Duomo "Premiazioni" ore 17.00	Dimostrazione multisport dalle 9.30 alle 19.00
DOMENICA 20 SETTEMBRE	BARDOLINO Lungo lago parco Villa Carrara Bottagisio "Premiazioni" ore 12.00	Dimostrazione multisport dalle 9.30 alle 19.00
DOMENICA 20 SETTEMBRE	ROVIGO Piazza Matteotti "Premiazioni" ore 17.00	Dimostrazione multisport dalle 9.30 alle 19.00
DOMENICA 27 SETTEMBRE	PADOVA Prato della Valle "Premiazioni" ore 11.00	Dimostrazione multisport dalle 9.30 alle 19.00
DOMENICA 27 SETTEMBRE	CHIOGGIA Liston "Premiazioni" ore 12.00	Dimostrazione multisport dalle 9.30 alle 19.00



La Grazia dello sport: in sella con il Movimento Giovanile Salesiano del Triveneto

Anche quest'anno, come ogni estate da più di 40 anni a questa parte, si è svolta l'Impresa **Ciclistica del Movimento Giovanile Salesiano**.

Una vera "palestra di vita" tutta da scoprire, che permette ai giovani e alle giovani frequentanti gli istituti salesiani del Triveneto di vivere un'esperienza di sport, spiritualità e condivisione.

Quest'anno la meta di questo pellegrinaggio **in bicicletta è stata Lisieux (Francia)**. I 59 partecipanti si sono ritrovati a Verona, per poi spostarsi in autobus a Torino, da dove è iniziato il percorso verso la cittadina normanna, dove si trova la Basilica di Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo.

Dalla Normandia ragazzi, ragazze e accompagnatori sono rientrati a Verona in autobus, per arrivare in bici infine al Santuario della Madonna di Monte Berico a Vicenza, dove c'è stato l'arrivo ufficiale del viaggio, con la festa con le famiglie.

Alla fine, sono stati **1100 i chilometri percorsi in 10 tappe**, tra il 5 e il 16 agosto.

I partecipanti hanno percorso tra un **minimo di 60** (l'ultima tappa Verona-Vicenza) e un **massimo di 140 km al giorno**.

Una sfida anche personale, per chi

magari era meno abituato a stare ore in sella.

"Abbiamo sicuramente un'andatura serena però, sì, bisogna che allenarsi un po'" racconta don **Luca Bernardello**, sacerdote salesiano direttore della Comunità vocazionale e pre-noviziato a Mogliano Veneto (TV), che ha accompagnato ragazzi e ragazze in questa esperienza, oltre a coordinarne l'organizzazione.

La scelta di santa Teresa di Lisieux come figura simbolo di questo pellegrinaggio è frutto dell'intenzione di portare i giovani a scoprire ogni anno una figura di riferimento per la cristianità, e il mondo salesiano, attraverso un viaggio in bicicletta:

"Verso novembre, dicembre, comincio a chiedermi 'Dove andiamo l'anno prossimo?' Ci spostiamo in modo da andare sempre in un posto diverso" continua don Luca.



Così è stato scelto anche il **motto Tutto è grazia**, che riprende una delle espressioni più emblematiche della santa transalpina, patrona dei missionari, vissuta nella seconda metà dell'Ottocento. In questo percorso, inoltre, ci sono stati due traguardi intermedi, uno legato alla fede e uno all'avventura nel suo senso più prosaico: la Basilica di Ars, dove sono sepolti i resti di San Giovanni Maria Vianney, e Parigi, dove i ragazzi si sono presi un giorno di riposo per poter visitare la città. "L'Impresa Ciclistica è l'opportunità data ad un bel gruppo di giovani di fare l'esperienza di essenzialità; fatica, nel caso di quest'anno parecchia; servizio e spirito. In partenza noi diciamo sempre che vogliamo arrivare portando questa intenzione, presentando queste domande, questa fatica. È un percorso anche un po' spirituale" spiega don Luca.

Un percorso che necessita anche di un'attenta preparazione, che comprende la gestione di un gruppo così numeroso sulla strada. "Abbiamo un sistema organizzativo collaudato, nel senso che si viaggia in colonna" - continua don Luca - "ognuno ha il suo numero. C'è un "capo-colonna" e un "chiudi-colonna", il sottoscritto, per tutta l'impresa. E poi due furgoni a seguito, uno con la cucina e uno con il materiale». In questa maniera la carovana poteva essere autosufficiente per la preparazione dei pasti, mentre per la notte era ospite di strutture come palestre e sale parrocchiali. Non sono però mancati gli imprevisti. "Una sera non abbiamo trovato da dormire" - racconta don Luca - "noi facciamo un giro prima in macchina e ci segniamo le strade, i luoghi per le soste e per dormire. In un punto non siamo riusciti e abbiamo

dormito all'aperto in un parco pubblico". Don Luca spiega come anche da questi momenti si riesca a trarre insegnamenti e memorie che cementificano ulteriormente il gruppo, quel "qualcosina un po' di fuori di testa ed eroico o avventuroso", che in quel frangente diventa ulteriore energia per proseguire nel viaggio. All'arrivo - dopo 1100 km, la Messa conclusiva al Santuario della Madonna di Monte Berico e il pranzo con i genitori - don Luca descrive i volti dei ragazzi come la **rappresentazione dell'entusiasmo**, pur dopo giorni di fatica. La prova che è possibile descrivere tutta questa strada come un "dono", ovvero quella "grazia" a cui faceva sempre riferimento santa Teresa di Lisieux. L'Impresa Ciclistica è soltanto uno dei ponti tra sport e fede all'interno del mondo salesiano. Esistono infatti polisportive in varie case salesiane e la dimensione sportiva è molto presente in particolare negli oratori. Questo perché nel pensiero di un'educazione integrale - spiega don Luca - l'aspetto sportivo non può essere un dettaglio trascurabile. Don Luca sottolinea inoltre come questo legame parta direttamente dalla figura stessa di San Giovanni Bosco, fondatore della congregazione dei Salesiani: **"Don Bosco diceva che se vuoi conoscere bene un giovane, guarda come sta in cortile, come gioca e che temperamento esce"**.



**PRIMAVERA
BUTTAPIETRA**
— VOLLEY —

C'È UN POSTO PER TE IN CAMPO!

*PASSIONE, GIOCO, SQUADRA.
IL FUTURO È ADESSO.*

**CAMPIONATO
U13 MASCHILE**
2026/2027

**RAGAZZI NATI DAL
2014 AL 2016**



OPEN DAY

— TI ASPETTIAMO! —

**TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ**



17:00 - 19:00



OGNI ALLENAMENTO È UN'OCCASIONE
PER PROVARE, CONOSCERE E ENTRARE
A FAR PARTE DEL NOSTRO GRUPPO!



SCRIVICI SU WHATSAPP

346 8340199

324 6832670

PER INFO!



**LUNEDÌ
ALLENAMENTO**
17:00 - 19:00



**MERCOLEDÌ
ALLENAMENTO**
17:00 - 19:00



LE 17:00 SONO L'ORARIO DI INIZIO ATTIVITÀ.
ARRIVARE QUALCHE MINUTO PRIMA.



PALAZZETTO BOVOLINO
VIA DELL'AGRICOLTURA, 1
37060 BUTTAPIETRA (VR)



**PRIMAVERA BUTTAPIETRA
VOLLEY**

BREAKING NEWS



Smapiù Arena Volley: la "casa" per la serie A3 è a Vigasio

di Bruno Mostaffi

Ora è ufficiale: **Smapiù Arena Volley** disputerà le proprie partite casalinghe del campionato di **Serie A3 femminile** presso il palazzetto dello sport di **Vigasio**, a pochi

chilometri da Castel d'Azzano, comune presso il quale ha sede operativa la società **Arena Volley**. **Il Sindaco di Vigasio, Eddi Tosi**, commenta così la collaborazione: "Come Comune di Vigasio, siamo molto felici e orgogliosi

di poter ospitare presso il nostro palazzetto l'Arena Volley, che disputerà il campionato di Serie A femminile. Questa opportunità si è concretizzata innanzitutto grazie agli ottimi rapporti tra il nostro Comune e la società, guidata dal presidente Fabio Tosi, consolidati soprattutto in ambito giovanile, considerando che diverse atlete di Vigasio giocano nell'Arena Volley. Un ruolo importante lo ha avuto anche la collaborazione e il supporto del Comune di Castel d'Azzano, con il quale abbiamo dialogato per reperire gli spazi necessari, operazione tutt'altro che semplice, vista la numerosa richiesta che ogni anno riceviamo per l'utilizzo degli impianti sportivi. Siamo riusciti a raggiungere questo obiettivo e ciò ci rende molto soddisfatti". "Per il nostro Comune" – prosegue il primo cittadino di Vigasio – "poter ospitare una Serie A di pallavolo significa visibilità, attrattiva per i più giovani e, soprattutto, la possibilità di ospitare un evento sportivo di alto livello ogni settimana. La squadra sarà inoltre coinvolta in eventi sul territorio (es. Fiera della Polenta di ottobre) perché crediamo che lo sport possa essere un importante veicolo di comunicazione e un mezzo efficace per promuovere le nostre eccellenze".



di Matteo Zanon

Carlo Alberto Caniato ha conquistato la medaglia di bronzo nel singolare maschile di **tennis ai Giochi del Mediterraneo 2026**. Il veronese di nascita, classe 2005, ha disputato la finale per il terzo posto superando in due set il portoghese Rocha. Caniato, accreditato della sesta testa di serie, nei quarti di finale ha superato il **tunisino Abderrahman per 6-2 6-4** cedendo poi in semifinale allo spagnolo **Sanchez Quilez per 6-4 6-2**. Nella finale per il 3°/4° posto,

Il veronese Caniato bronzo nel tennis ai Giochi del Mediterraneo

giocatasi lunedì 1 settembre, il tennista che si allena presso l'Accademia di Villa Carpena, ha superato il portoghese **Rocha per 6-3 6-1** aggiudicandosi la medaglia di bronzo e contribuendo ad arricchire il medagliere della spedizione azzurra. "Per me" – ha dichiarato Caniato – "si è trattato della prima volta ad un torneo così importante come giocatore dell'Italia. È stata un'esperienza davvero unica, che ricorderò sicuramente per molto tempo. Avevo già vestito i colori azzurri in passato, con l'under 12, ma stavolta è stato davvero diverso. Sono molto contento per il bronzo conquistato".



Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Soave

Via XXV Aprile 10

Cognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Zimella

Piazza G.Marconi 5

Lonigo

Viale Vittoria 17



800.66.33.85

San Bonifacio

Via libertà 3/A



www.unicoge.it

